

## Corrado Clini da Rio a Perugia

Live da Perugia

17 Giugno 2012



### **Elena Comelli, Corriere della Sera:**

Ministro Clini, ci racconta di questo summit importante, oscurato dalla crisi finanziaria. A che punto sono i lavori e qual è anche la posizione italiana?

### **Corrado Clini, ministro dell'Ambiente**

Gli argomenti sono molti e siamo ancora in una fase interlocutoria, ma in sintesi direi possiamo dire che l'Unione Europea e gran parte degli altri paesi sviluppati hanno cercato di identificare questo summit con il lancio di una piattaforma globale per la green economy che consenta lo sviluppo condiviso di tecnologie per realizzare un risparmio di energia, suolo, risorse naturali, acqua. Uno sviluppo che serve anche per uscire dalla crisi.

Questa valutazione coincide con la diagnosi sullo stato dell'economia nei paesi maggiormente sviluppati che si confrontano con la maturità, per non dire obsolescenza, del modello industriale sul quale le economie occidentali sono cresciute negli anni Sessanta e Settanta. L'accoglienza da parte delle economie emergenti di questa analisi però non trova una calorosa accoglienza. Del resto la situazione in cui queste si trovano è di tutt'altro genere: crescono con numeri che noi non conosciamo da decenni e stanno diventando anche la base più attiva dei mercati mondiali.

Queste economie - a cominciare da chi ci ospita, il Brasile, e poi la Cina, l'India, il Sud Africa, il Messico, l'Indonesia - osservano che la crescita verde è la prospettiva sulla quale si può convergere, ma non può rappresentare l'introduzione di vincoli e limiti al loro sviluppo; sostanzialmente, ci dicono, senza troppi giri di parole: non inventatevi regole ambientali e accordi che in qualche modo rappresentano una misura a vostro vantaggio, poiché siete voi quelli che hanno la possibilità di sviluppare di più tecnologie innovative su questo fronte, e creano ostacoli alla nostra crescita.

Una posizione molto netta e molto chiara che si scontra con qualche difficoltà di comprensione da parte nostra. Non tutti abbiamo capito che il mondo è cambiato. Venti anni fa il tema si poneva in questi termini: come le economie più sviluppate possono impegnarsi per favorire la crescita sostenibile dei paesi in via di sviluppo? Oggi le economie che escono dal sottosviluppo, e sono la locomotiva dell'economia mondiale, ci dicono: se volete lavorare con noi, dovete mettervi insieme a noi e non immaginare di darci gli obiettivi e il ritmo della nostra crescita. Quindi non è soltanto una questione di visioni divergenti sulle politiche per la sostenibilità, sono cambiati gli equilibri economici.

L'Italia, forte di una relazione importante e di attività importanti con la Cina e il Brasile, sta suggerendo all'Unione Europea di scegliere una strada più flessibile, concentrarsi su piattaforme comuni, realizzate insieme, per individuare le soluzioni tecnologiche migliori per assicurare lo sviluppo del pianeta. Abbiamo una bella carta di presentazione perché a San Paolo del Brasile abbiamo lanciato una

partnership italo-brasiliana per la realizzazione della prima e più importante produzione di bioetanolo di seconda generazione dai residuati della lavorazione della canna da zucchero; si tratta quindi di una produzione che non è più in competizione con le produzioni alimentari e consente di ridurre il fabbisogno di suolo del 40% per la produzione della materia prima. Questo è un esempio di partnership per tecnologie innovative partendo dalle prospettive che le imprese, quelle dei paesi in crescita e quelle italiane, hanno considerato per la crescita della loro competitività.

Abbiamo ancora tre giorni a disposizione per giungere a un accordo. Mi auguro che avremo un accordo su una piattaforma comune per continuare a lavorare avendo in mente che il futuro che abbiamo di fronte non è quello che avevamo davanti non è lo stesso di venti anni fa.

La prossima settimana si riunisce il G20 in Messico; tutti i leader saranno presenti e lo sfondo del confronto sarà esattamente la discussione che stiamo portando avanti qui a Rio. Le economie più sviluppate sono in crisi e hanno bisogno del supporto della economia della Cina, dell'India, del Brasile, questo supporto deve essere il risultato di un accordo che potrebbe avere nella Conferenza di Rio de Janeiro un punto di riferimento.

#### **Elena Comelli**

Lei ha introdotto nel decreto sviluppo sgravi fiscali sui green jobs; mi piacerebbe sapere che ricadute potrebbe avere questo sulla green economy in Italia e in generale come vede una road map in questa direzione.

#### **Corrado Clini, Ministro dell'Ambiente**

Abbiamo fatto un'operazione quasi di economia pianificata. Abbiamo identificato i settori che possono essere incentivati a condizione che assumano dei giovani. Questi settori sono quelli che hanno più capacità di sviluppo, tenendo conto di quello che già c'è - nuove tecnologie per le fonti rinnovabili, per esempio, come quelle che si stanno sviluppando proprio in Umbria - e abbiamo individuato nuove linee di attività che riguardano la gestione del territorio. Su questo fronte abbiamo esperienze molto importanti da utilizzare: le nostre capacità di monitoraggio del territorio, la nostra capacità ingegneristica di intervento è molto avanzata. Sono competenze che servono all'Italia ma anche al mondo, perché purtroppo il tema del dissesto idrogeologico non è solo un tema italiano, anzi può rivelarsi una competenza da spendere bene in queste economie emergenti dove lo sviluppo estremamente accelerato ha comportato un uso intensivo del suolo, basta vedere cosa sta accadendo in Cina, nelle province centrali.

Credo che questa politica si sposi bene i cambiamenti nella politica di incentivazione delle rinnovabili: questi infatti si stanno riducendo, in vista della grid parity, ma si orientano di più su alcune aree che sono importanti per la nostra economia, perché sono quelle che possono fare crescere nel nostro Paese un nuovo sistema energetico,

mettendo insieme tutte le rinnovabili e il gas naturale, soprattutto attraverso i sistemi di generazione distribuita e smart grid. Il tema della generazione distribuita è importante per i paesi emergenti. In Brasile, firmerò martedì un accordo con lo stato di San Paolo (il cui PIL è più elevato dell'intero PIL argentino, tanto per capire di che tipo di economia stiamo parlando) per avviare un programma per lo sviluppo di un sistema di generazione distribuita di energia: un tema fondamentale, in quel territorio, considerata la struttura urbana e industriale di questo immenso bacino industriale che ha bisogno di sorgenti energetiche diversificate e in parte sostenute con le rinnovabili.

**Alessandro Marangoni, Althesys**

Qui stavamo parlando di incentivi e di come riuscire a sviluppare una politica ambientale condivisa a livello globale, che non ci danneggi dal punto di vista della competitività. Come ne usciamo tra competitività e ambiente a fare una politica italiana e europea che concili le due cose?

**Corrado Clini, ministro dell'Ambiente**

Oggi ad affaticare l'Europa è più l'infrastruttura amministrativa e burocratica. E anche vero però, e l'esempio della Germania è illuminante, che nel momento in cui le imprese europee, sollecitate dagli obiettivi che ci diamo, mettono a punto soluzioni nuove, ecologie nuove, diventano uno degli strumenti più importanti per la penetrazione nei mercati emergenti.

Dovremmo rendere meno pesante il sistema dei controlli, il sistema amministrativo, quel sistema di comando e controllo che rappresenta un ostacolo alla crescita, ma più efficaci e più concreti gli incentivi per rafforzare lo sviluppo di quelle tecnologie innovative strategiche a livello globale.

E questo il tema europeo: liberare dai vincoli dai patti di stabilità, dai vincoli dell'obiettivo del pareggio di bilancio, gli investimenti per le infrastrutture, non solo quelle tradizionali, ma quelli che consentono alle imprese europee di sviluppare una propria capacità di innovazione, di produzione di soluzioni nuove, che diventano vincenti a livello globale.

Dobbiamo uscire dalla logica per la quale l'Europa ostacola lo sviluppo perché assume obiettivi molto ambiziosi. Dobbiamo entrare nella prospettiva che più sono ambiziosi gli obiettivi più importante che le politiche siano coerenti.